



LEGGIMI ANCORA

Dalla lettura ad alta voce alla lettura autonoma

Federico Batini, *professore Università di Perugia*



SOS SCUOLA



Scrivi a sos.scuola@giunti.it
o chiama lo 055-5062424
(attivo da settembre).

Da settembre un servizio dedicato a docenti e famiglie per ricevere assistenza su tutte le questioni legate all'insegnamento: la didattica e la didattica a distanza, il digitale, la richiesta di volumi o materiali, i contatti con gli agenti...





I libri digitali senza registrazione

Facili da usare dagli insegnanti e dai bambini, ricchi di risorse: sempre con te anche nella didattica a distanza. Libro digitale, video, risorse interattive e tanti materiali anche per gli alunni con BES o DSA.

<https://dbookeasy.giuntiscuola.it/>

[Scopri i libri digitali](https://dbookeasy.giuntiscuola.it/)



GIUNTI Scuola
star bene a scuola

I prossimi appuntamenti

18 maggio 2020 – ore 15>16

Pensare le vacanze: letture-attività-routine

a cura di Martina Evangelista, Sergio Vastarella e Barbara Paladini

Link per l'iscrizione: <https://gscuola.it/vacanze>

25>26 maggio 2020

September NOW



LETTURA, CERVELLO E NEUROSCIENZE

Alcuni assunti di base



Webinar: Leggimi ancora, Federico Batini, 12 maggio 2020

GIUNTI Scuola
star bene a scuola

Non siamo biologicamente programmati per leggere

La lettura e la scrittura sono state inventate dall'uomo solo da qualche migliaio di anni: un istante confrontato con il tempo dell'evoluzione.

Per questo l'acquisizione della lettura richiede un insegnamento diretto: il cervello di ogni individuo deve ripercorrere l'intero processo di apprendimento.



La lettura è uno dei processi più complessi che il nostro cervello possa compiere

«Se non ci sono geni specifici incaricati unitamente di metterci in grado di leggere, e se il nostro cervello deve provvedersi di questa nuova facoltà collegando strutture preesistenti legate alla visione alla parola, **ogni bambino di ogni generazione deve darsi terribilmente da fare.** [...]

Per acquisire questa capacità non naturale, i bambini hanno bisogno di ambienti educativi che supportino tutti quei circuiti bisognosi di un'acquisizione che permetta al cervello di leggere».

(Maryanne Wolf, 2009).

Come riusciamo
a leggere?



Webinar: Leggimi ancora, Federico Batini, 12 maggio 2020

GIUNTI Scuola
star bene a scuola

Ipotesi del «riciclaggio neuronale» Stanislas Dehaene

Il nostro cervello non è tabula rasa, presenta forti vincoli genetici.

Tuttavia, nel caso specifico, i circuiti della corteccia visiva possiedono un certo margine di adattamento all'ambiente in quanto l'evoluzione li ha dotati di plasticità e di regole di apprendimento.

Il cervello quindi può riconvertire ad altro uso le predisposizioni cerebrali già esistenti.

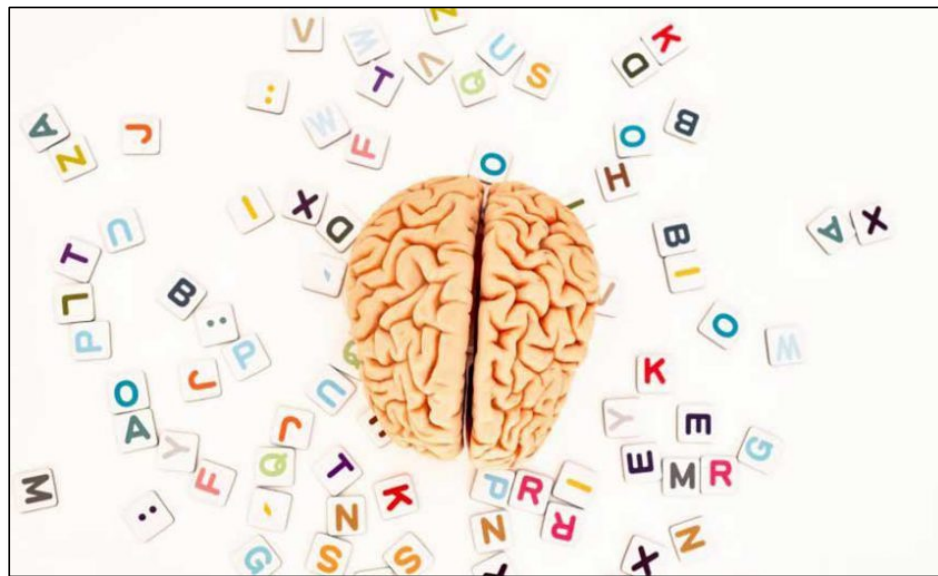


Quando impariamo a leggere una parte dei neuroni di una data area visiva si riconverte al fine di riconoscere la forma delle lettere e delle parole.

Conseguenze:

- 1) Gli stessi neuroni che riconoscono la forma dei volti o dei luoghi possono anche modificare le loro selettività per rispondere a oggetti artificiali come le lettere.
- 2) In tutti gli individui, in tutte le culture del mondo, interviene la **stessa regione cerebrale per decodificare le parole scritte**: l'apprendimento della lettura avviene sempre in un identico circuito neuronale.
- 3) Non ci sono decine di modi per convertire il cervello di un primate in un lettore esperto: c'è una sola soluzione, una sola via di apprendimento.

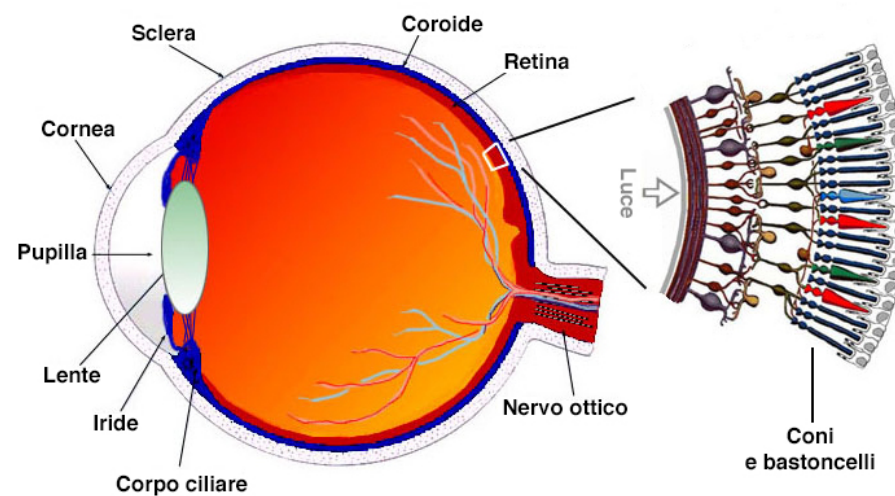
Come leggiamo?
Le tappe della
lettura



- L'elaborazione di un testo scritto inizia nell'**occhio**
- Solo il centro della retina (**fovea**) possiede una risoluzione sufficientemente elevata per riconoscere i dettagli delle lettere



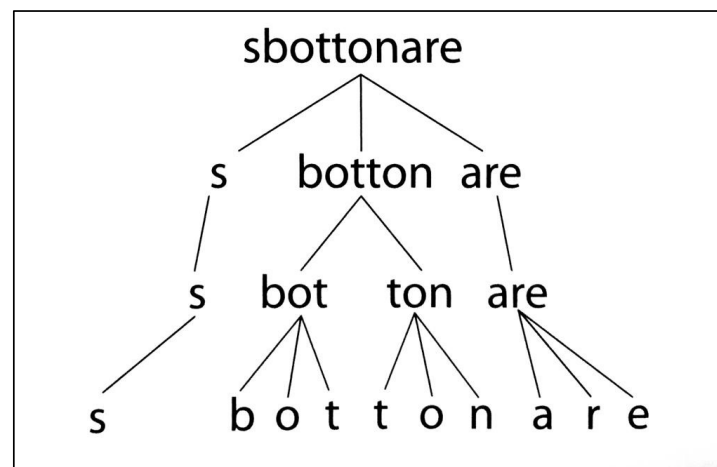
La sequenza di lettere viene scomposta in migliaia di frammenti dai fotorecettori



A questo punto la sequenza di lettere deve essere ricostituita

Come?

- Oggi l'ipotesi prevalente è quella di una **rappresentazione gerarchica della parola**: il sistema visivo analizza la sequenza dei caratteri nei suoi componenti elementari (lettera, coppia di lettere, grafema, sillaba, morfema, parola)



L'informazione così ricomposta viene inviata al cervello, sia per calcolare il suono sia per accedere al suo significato.

Due vie **parallele** di elaborazione dell'informazione:

- **via fonologica**: permette di convertire la sequenza di lettere in suoni del linguaggio (i fonemi)
- **via lessicale**: consente di accedere a un dizionario mentale dove è depositato il loro significato.

Nel bambino la coordinazione di queste due vie non è sempre efficace.

Alcuni bambini utilizzano soprattutto la via diretta e fanno una lettura indovinello.

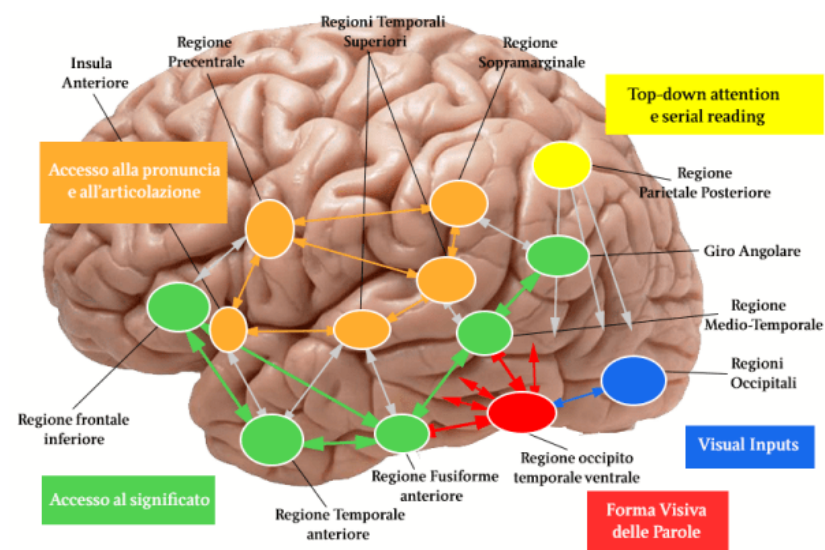
Altri farfugliano una pronuncia partendo dalle lettere ma restano bloccati al livello dei suoni senza riuscire a capirne il significato.

È solo dopo molti anni di apprendimento che le due vie finiscono per integrarsi l'una all'altra, al punto da produrre, nel lettore adulto, l'apparenza di un sistema di lettura unico e integrato.

L'AREA DEL CERVELLO DEPUTATA AL RICONOSCIMENTO DELLA FORMA VISIVA DELLE PAROLE

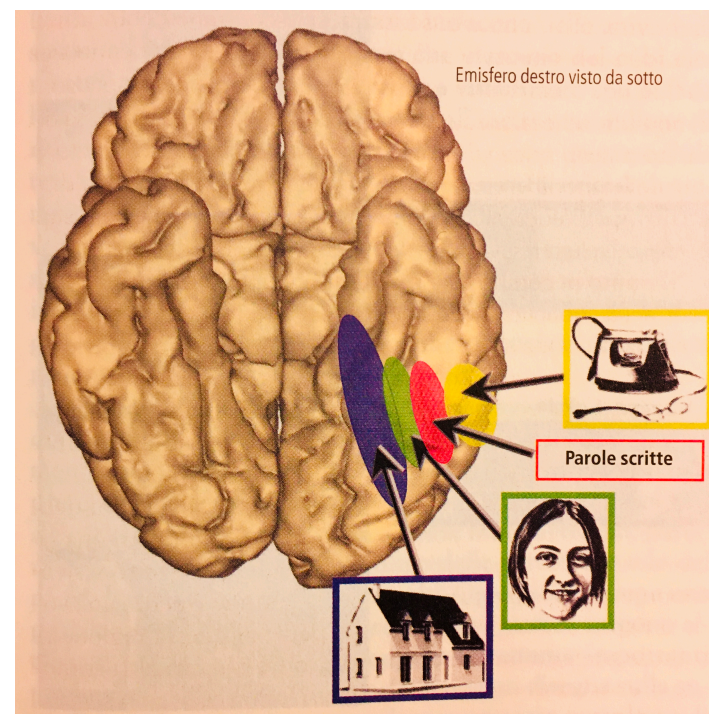
Regione occipito-temporale sinistra

- Porta di ingresso verso le aree del linguaggio



Quest'area si SPECIALIZZA NELLA LETTURA riciclando parte della corteccia visiva originariamente deputata al riconoscimento di volti e luoghi

I neuroni di questa regione rispondono preferibilmente (o anche esclusivamente) alle parole.



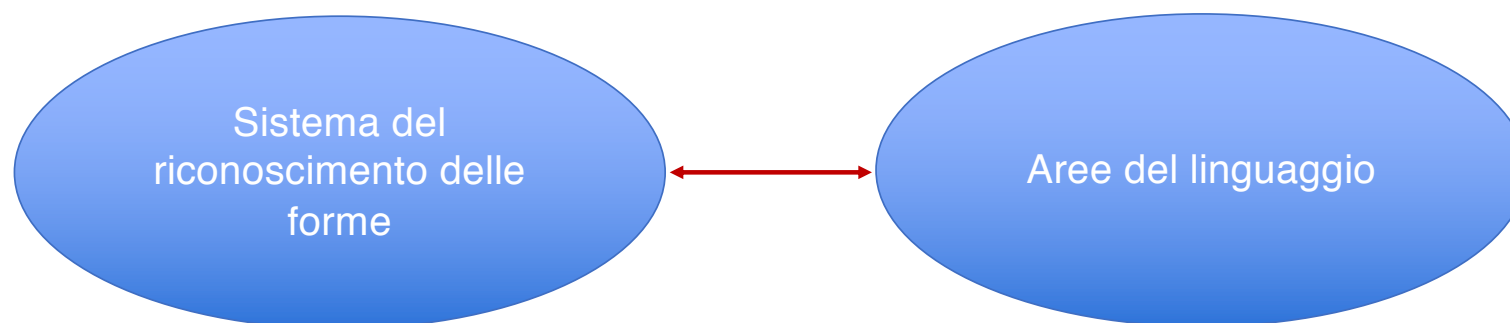
Imparare a leggere



Webinar: Leggimi ancora, Federico Batini, 12 maggio 2020

GIUNTI Scuola
star bene a scuola

Imparare a leggere consiste nel mettere in connessione due sistemi cerebrali:



Da 0 a 5 anni: la nascita di un futuro lettore

Lo sviluppo linguistico e visivo del bambino, prima ancora che inizi a imparare a leggere, ha un ruolo essenziale nella preparazione del cervello alla lettura.

La **comprensione del linguaggio parlato** e il **riconoscimento visivo invariante** sono già attive: esse rappresentano le facoltà che la lettura ricicla e interconnette.



La comprensione del linguaggio parlato

Fin dai primi mesi di vita il bambino mostra una competenza per l'analisi del linguaggio (riconosce i contrasti linguistici, ha un'attenzione molto particolare per la prosodia della lingua materna).

L'imaging cerebrale di bambini di **2 o 3 mesi** mostra una rete corticale già parzialmente organizzata: *le regioni cerebrali dedicate al linguaggio sono geneticamente condizionate per interconnettersi precocemente in una rete che facilita l'apprendimento del linguaggio stesso.*



A partire **dai 6 mesi** la rappresentazione delle **vocali** (spazio vocalico) si deforma per rappresentare meglio le vocali della lingua madre.

Verso gli **11 o 12 mesi** sono le **consonanti** a convergere verso il repertorio appropriato.

Il bambino sfrutta le regolarità delle sequenze che ascolta ed estrapola regole fonosintattiche della sua lingua.

Le statistiche che le sue aree del linguaggio compilano inconsciamente gli permettono di scoprire e ritagliare le sequenze che si ripresentano spesso: saranno le prime parole.



Verso la fine del secondo anno esplode il vocabolario del bambino, mentre si assesta la grammatica.

Nel momento in cui inizia a leggere, verso 5 o 6 anni, si stima che il bambino possieda una rappresentazione dettagliata della fonologia della propria lingua, un vocabolario di alcune migliaia di parole e una padronanza delle principali strutture grammaticali e della maniera in cui trasmettono il significato.

Queste «regole di rappresentazione» restano per la maggior parte implicite.

La strutturazione del sistema visivo

- Emergere della discriminazione dei colori, dell'orientamento e della profondità nei primi mesi di vita.
- Riconoscimento dei volti: fin dai primi giorni di vita il bambino presta un'attenzione particolare ai volti, capacità che poi si amplifica nel corso del primo anno di vita.
- Non si sa ancora il momento in cui l'area corticale visiva si specializzi per i volti, gli oggetti e i luoghi nella configurazione adulta. Verso i 5-6 anni è probabile che il sistema visivo sia ancora in un periodo di intensa plasticità: ottimale all'acquisizione di nuovi oggetti visivi come le lettere e le parole.

Le tre fasi di apprendimento della lettura

Uta Frith (1985)

1. **Tappa pittorica**: breve periodo in cui il bambino fotografa qualche parola
2. **Tappa fonologica**: in cui apprende a decodificare le lettere in suoni
3. **Tappa ortografica**: in cui si automatizza il riconoscimento delle parole

- Le 3 tappe non sono rigidamente distinte: il bambino passa di continuo da una tappa all'altra, in una scala di qualche mese o qualche anno.
- La transizione da lettore novizio a lettore esperto è piuttosto lenta.

PRIMA TAPPA (5/6 anni): LOGOGRAFICA O PITTORICA

È uno stadio che spesso precede l'insegnamento esplicito della lettura.

Il bambino arriva a riconoscere il suo nome, il suo cognome e forse qualche marchio pubblicitario

Il suo sistema visivo cerca di riconoscere le parole allo stesso modo degli oggetti e dei volti.



SECONDA TAPPA (6/7 anni): FONOLOGICA

Il bambino inizia ad associare ogni sequenza di lettere alla relativa pronuncia con una procedura sistematica di conversione grafema-fonema.

La parola cessa di essere trattata nella sua globalità e presta attenzione ai piccoli costituenti delle parole.



TERZA TAPPA: ORTOGRAFICA

Il bambino riconosce in modo diretto le parole. Ha formato un vocabolario che gli consente di leggere le parole senza recuperare il fonema associato ad ogni grafema.

La modalità di lettura fonologica viene comunque utilizzata quando ha di fronte parole nuove di cui non conosce il significato.

Insegnare a leggere



Webinar: Leggimi ancora, Federico Batini, 12 maggio 2020

GIUNTI Scuola
star bene a scuola

Come insegnare la lettura?

La tappa chiave della lettura è la decodifica fonologica delle parole (corrispondenza grafemi-fonemi).

Leggere consiste nel decodificare un codice (il codice alfabetico) in cui a un segno corrisponde un suono.

È dunque su questa operazione che devono concentrarsi tutti gli sforzi.

Fin dall'**infanzia**, attraverso semplici giochi, è possibile preparare il bambino alla lettura, sia sul *piano fonologico*, facendogli manipolare i suoni del linguaggio (rime, sillabe, fonemi), sia su quello *visivo*, facendogli riconoscere, memorizzare e tracciare la forma delle lettere (Attenzione: delle lettere, non delle parole).

All'inizio della **scuola primaria** è il momento di insegnare esplicitamente le corrispondenze tra grafemi e fonemi. Occorre spiegare chiaramente che ogni suono ha il suo «vestito», la lettera o il gruppo di lettere che possono dipingerlo e che, al contrario, ogni lettera si pronuncia in una o più maniere possibili.

- Si farà capire che le lettere di una parola si concatenano con un ordine preciso, sempre da sinistra a destra.
- Alla fine tutta questa meccanica della lettura dovrà condurre al significato. Ogni atto di lettura dovrà portare a delle parole o a delle frasi comprensibili al bambino, riassumibili o parafrasabili.

Cosa NON bisogna fare?

Disegnare il contorno globale delle parole non è di alcuna utilità, nemmeno attirare l'attenzione sul fatto che alcune lettere salgono o scendono.

Questi esercizi potrebbero nuocere: rischiano di allenare il bambino a prestare attenzione sua alla forma globale della parola, sia a qualche dettaglio del suo contorno, cosa che gli farà credere di poter indovinare la parola senza analizzarla.

Non distrarre l'attenzione del bambino dal livello delle lettere.

L'immagine sposta l'attenzione dal testo.

È utile presentargli dei testi sobri, possibilmente scritti alla lavagna davanti a lui, e ricordargli che la lettura esige uno sforzo che ha una ricompensa: la comprensione del messaggio in codice.

Non andare troppo velocemente.

A ogni tappa dell'apprendimento della lettura, le parole e le frasi proposte al bambino devono fare appello unicamente ai grafemi e ai fonemi che gli sono stati insegnati esplicitamente.

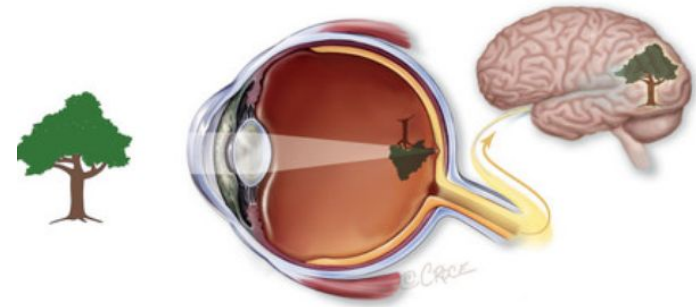
Una lezione di lettura quindi non si improvvisa: sezioniamo lettera per lettera gli esempi che proponiamo ai giovani lettori, fino a eliminare tutte le difficoltà, a eccezione di quella che desideriamo insegnare.

Perché l'apprendimento globale della lettura non funziona

La nostra visione non funziona per riconoscimento globale.

Per la nostra vista quella che chiamiamo «immagine» è un rebus da decifrare e decodificare.

L'occhio scompone e analizza le diverse parti dell'impulso luminoso esterno, è il cervello che in un secondo momento ricuce queste informazioni in un quadro complessivo e le traduce in immagini vere e proprie.





Ciò vale anche per la lettura:

Riconoscere una parola significa per prima cosa analizzare la sequenza delle parti che la compongono (sillabe, prefissi, suffissi, radici di parole) da associare infine a suoni e significati.

Queste operazioni avvengono in parallelo e vengono automatizzate dopo anni di apprendimento.

Ciò ha portato all'errata ipotesi di una lettura immediata e globale.

Prove dell'inefficacia del metodo globale

I bambini che hanno appreso con il metodo globale alla fine della scolarità risultano:

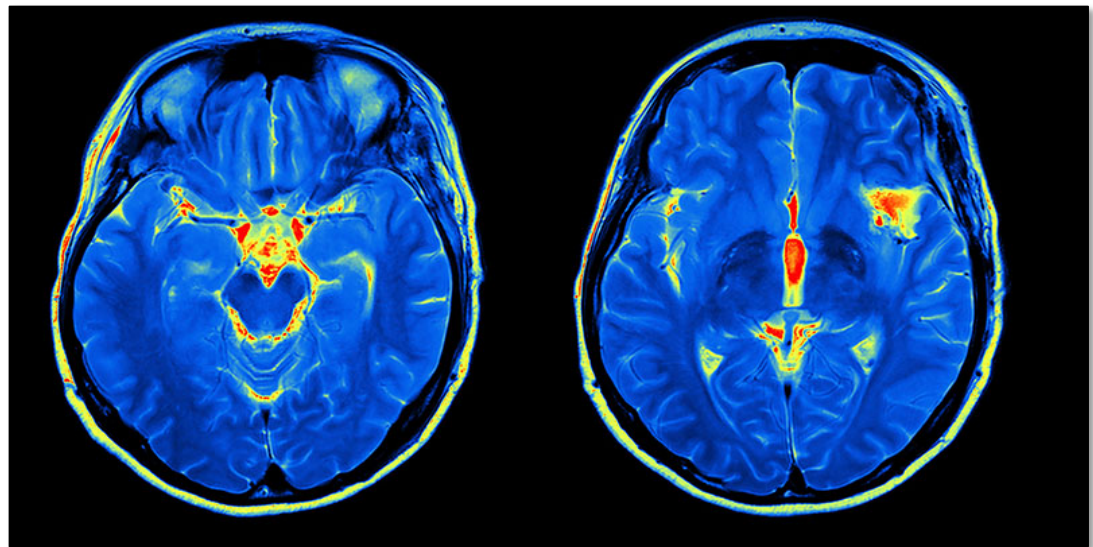
- meno abili nella lettura di parole nuove
- meno rapidi e meno efficaci nella comprensione dei testi



La comprensione passa prima di tutto attraverso la fluidità della decodifica. Quanto più velocemente questa tappa è automatizzata, tanto più il bambino riesce a concentrarsi sul significato del testo.

Effetti sulla connettività cerebrale

2 studi con risonanza magnetica funzionale (fMRI)



Hutton e colleghi (2015)

È stata utilizzata la risonanza magnetica funzionale (fMRI) per confrontare l'attivazione cerebrale durante l'ascolto di storie in **bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni**, conoscendo la quantità di esposizione alla lettura a casa.

Risultati

I bambini che avevano il vantaggio di una maggiore esposizione alla lettura ad alta voce a casa mostravano una maggiore attivazione neurale della regione che supporta l'elaborazione del significato del linguaggio. Area fondamentale anche per la lingua orale e connessa alla lettura e all'assegnazione di significato a lettere e parole.

➡ Un rapporto costante e precoce con la lettura permette di sviluppare circuiti neurali più *robusti* a supporto della comprensione della narrazione e dell'emergere dell'alfabetizzazione.



Leggere o raccontare?



La lettura fa in modo che i bambini siano in contatto con la lingua scritta molto prima che siano in grado di leggere.

La lingua scritta ha caratteristiche diverse da quella orale: è soprattutto più ricca e più precisa... è dunque occasione per sviluppare una competenza sintattica, lessicale e testuale.



➔ La lettura ad alta voce è uno strumento potente di alfabetizzazione che va praticata fin dall'asilo (senza nulla togliere alla validità del racconto).



I vantaggi linguistici



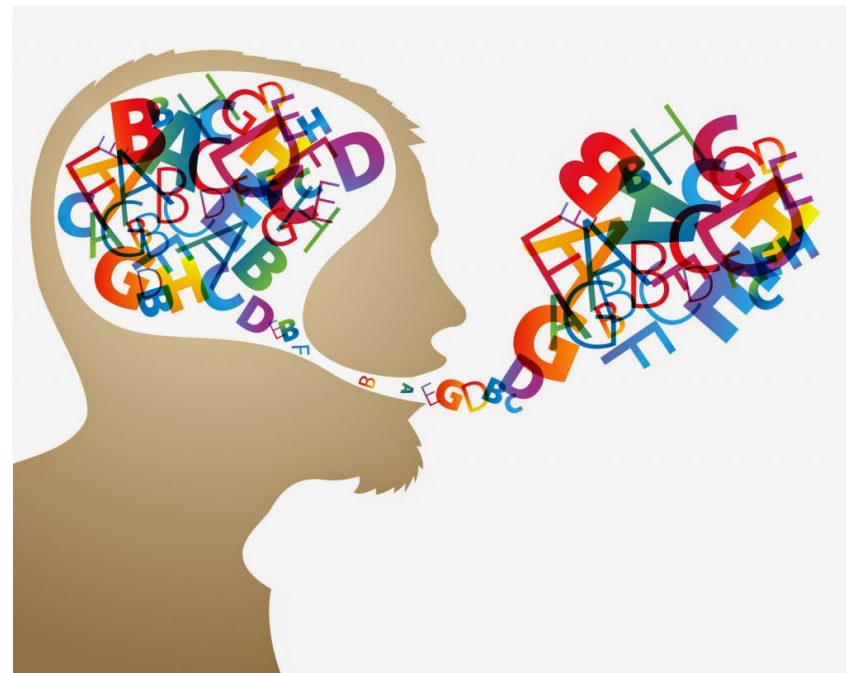
Vocabolario



Capacità di lettura



Comprensione del testo



Webinar: Leggimi ancora, Federico Batini, 12 maggio 2020

GIUNTI Scuola
star bene a scuola

«Un bambino impara a leggere per la prima volta quando viene preso in braccio e gli viene letta una favola. La frequenza con cui ciò accade, o non accade, nei primi cinque anni di vita si rivela uno dei migliori predittori della successiva capacità di leggere»
(Maryanne Wolf, 2009)



Già all'asilo esiste un divario di 32 milioni di parole ascoltate tra i bambini di famiglie culturalmente disagiate e i loro coetanei maggiormente stimolati.
(Hart & Risley, 1995)

Sénéchal e LeFevre (2002)

Studio longitudinale della durata di 5 anni in cui è stato esaminato il percorso di un gruppo di bambini dalle loro prime conoscenze ed esperienze di lettura ad alta voce da parte dei genitori fino alla lettura fluente al termine della classe III della scuola primaria.

- Tre coorti di bambini hanno partecipato allo studio, due coorti di bambini della scuola dell'infanzia (4-5 anni) e una coorte di bambini di grado 1.

Tutte e tre le coorti di bambini sono state seguite fino alla terza primaria.

3 obiettivi

1. Valutare l'importanza di due distinte attività genitore-figlio (*lettura di libri di fiabe* e *insegnamento diretto di lettura/scrittura di parole*) sullo sviluppo di aspetti del *linguaggio ricettivo* (vocabolario e comprensione dell'ascolto di storie) e dell'*alfabetizzazione emergente* dei bambini (es. conoscenza dell'alfabeto, leggere semplici parole e il Concepts About Print Test)
2. Valutare la relazione tra le prime esperienze di alfabetizzazione domestica e la successiva *acquisizione della lettura* alla fine della classe prima (test di lettura delle parole e di comprensione).
3. Valutare la relazione tra le prime esperienze di alfabetizzazione domestica e la *lettura fluente* alla fine della classe terza (test di lettura del vocabolario e della comprensione).

Risultati

1. Le esperienze che si sono verificate a casa a 4-5 anni hanno **inciso sul linguaggio ricettivo e sull'alfabetizzazione emergente dei bambini**.
In particolare la lettura di storie ha inciso sul linguaggio ricettivo (vocabolario e comprensione) mentre l'insegnamento diretto di letto-scrittura sull'alfabetizzazione emergente.
2. Il **livello di alfabetizzazione emergente** dei bambini di 4-5 anni ha poi predetto le **capacità di acquisizione della lettura** alla fine della prima primaria.
3. Il **linguaggio ricettivo** sviluppato precocemente è invece stato predittore della **fluidità di lettura** al termine della classe terza.

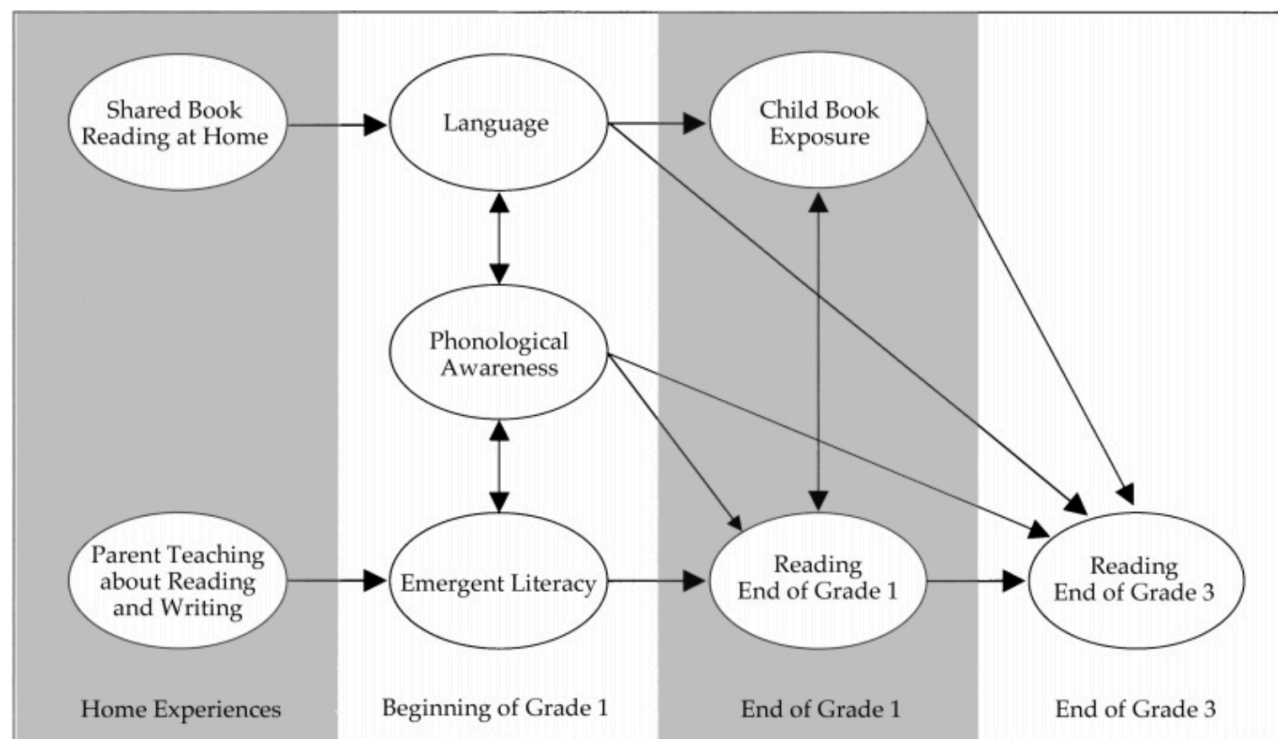
4. È stata inoltre verificata l'ipotesi che l'esposizione globale alla lettura di storie possa migliorare il futuro successo nella lettura.

Alla fine della classe prima è stata misurata nei bambini la conoscenza di titoli di libri di fiabe (un indice della quantità di letture fatte). Questo indice verosimilmente riflette sia l'esposizione cumulata ai libri che gli sono stati letti a casa e a scuola sia la propria lettura.

L'esposizione globale alla lettura alla fine della classe I ha predetto in maniera molto forte la capacità di lettura al termine della classe III.

- Lo schema dei risultati identificato in questo studio suggerisce che l'esposizione dei bambini ai libri a casa ha svolto un importante ruolo indiretto nello sviluppo delle capacità di lettura.
- La lettura di libri condivisi ha supportato lo sviluppo del linguaggio ricettivo dei bambini e lo sviluppo del linguaggio ricettivo ha iniziato a mostrare un forte legame con le prestazioni di lettura una volta che la meccanica della lettura era sotto controllo e che i bambini leggevano più fluentemente.
- Inoltre, la continua esposizione dei bambini ai libri in situazioni al di là della lettura condivisa tra genitori e figli sembra avere un ruolo nello sviluppo della lettura fluente.

Modello che rappresenta le relazioni tra esperienze di alfabetizzazione domestica e risultati dei bambini.



Sénéchal e LeFevre (2002)



Leggere fiabe incide sulle capacità di comprensione del vocabolario e di comprensione dell'ascolto.

È quindi importante leggere ai bambini prima e dopo che inizino ad acquisire abilità di lettura per facilitarlo nella successiva acquisizione della comprensione e della abilità di lettura.

SPAZIO ALLE DOMANDE



Webinar: Leggimi ancora, Federico Batini, 12 maggio 2020

LEGGIMI ANCORA

Tornerà anche l'anno prossimo con **grandi novità...**

Rimaniamo sempre in contatto tramite la pagina Facebook
<https://www.facebook.com/groups/leggimiancora/>

www.leggimiancora.it